

Dalla Danimarca con furore

di Valerio Maria Bonavia



GamuT... da quant'è che ne sento parlare? In realtà non è poi passato così tanto tempo; alcuni anni, certo: quanti, di preciso non riesco a ricordarlo. Ricordo bene invece di avere avuto già avuto modo di apprezzare questo marchio, che mi è sembrato, almeno finora, capace di cimentarsi sempre con successo in tutti i campi (sorgenti, amplificazioni, diffusori) della tradizionale riproduzione hi-fi. Oggi ho il compito, al quale mi accingo con piacere, di parlarvi di una raffinata coppia di finali monofonici.

Il piacere deriva dal fatto che questi finali li conosco già, avendo avuto modo di apprezzarli (insieme ai diffusori EL Superiores 7) nella sala di Fedeltà del Suono. Ma, questa volta, mi sono stati affidati per un approfondito test all'interno del mio impianto. Vediamo com'è andata. Duemila chilometri circa separano casa mia da Ikast, in Danimarca, dove GamuT ha sede. Alla fine, non sono nemmeno tantissimi, mi dico mentre vado esplorando il posto su Google Maps. E mi viene da pensare a quando, da bambino, leggevo di Salgari, che pure descriveva così bene Mompracem e che

non si era mai mosso dalla sua poltrona: allora, ci voleva molta più immaginazione.

Perché uno che vive in questi posti così verdi, mi chiedo, chiama GamuT la sua azienda? Vuole rendere noto, m'immagino, che i suoi prodotti de-

scrivono l'intera gamma delle sfumature del messaggio musicale, giacché la parola indica - modernamente - la varietà di colori visibili

che una periferica di computer può gestire.

Una cosa, questa, che mi sembra abbastanza impegnativa come dichiarazione d'intenti (posto sempre - certo - che la mia interpretazione sia corretta. Tuttavia, ricordando che da gamma fino a ut si

estendevano le note dell'esacordo guidoniano, credo di averci preso abbastanza.). Nella pratica, quando uno come me si ac-

Apparecchi costruiti con il dichiarato intento di dimostrarsi impeccabili



cinge a una prova di questo tipo, il problema preliminare è principalmente questo: come fare a mettere al loro posto due finali che pesano, scusate se è poco, trentacinque chili l'uno, senza far danni di sorta (né a sé stessi, intendo, né ai pregiati finali)? Superato, con la collaborazione di altri volenterosi (e giovani) membri della famiglia, questo ostacolo iniziale, ci si dedica ai collegamenti, dando una preliminare occhiatina – non si sa mai – al manuale. In realtà, pochi apparecchi sono più semplici di questi, nell'uso. Si tratta solo di accenderli, i finali GamuT, per animarli: due soli piccoli rumori (a metà strada tra il *click* e il *bump*). Frontalmente, non c'è niente altro che il pulsante di accensione e una coppia di piccoli, discretissimi led blu. Posteriormente, oltre alla consueta vaschetta per il cavo di alimentazione, due coppie di morsetti per i diffusori e una, di tipo XLR per la connessione al preamplificatore (considerata dal Costruttore, come vedremo, quella principale). E ancora, sempre sul lato posteriore, si trova un fusibile, poi un contatto destinato all'uso di un telecomando e ancora quello di tipo pin RCA, destinato sempre alla ricezione del segnale monofonico dal preamplificatore. Tutto qui, non c'è altro. Maneggiandoli, con le cautele e le difficoltà legate al pregio (e alla massa) di questi oggetti, ci si rende su-

Caratteristiche costruttive

Mi piacerebbe raccontare qualcosa delle caratteristiche costruttive di questi apparecchi ma, purtroppo, assai poco al riguardo è desumibile tanto dal manuale d'uso (che, come spesso succede, è purtroppo disponibile nella sola versione inglese), quanto dal sito web di GamuT. Fortunatamente saranno oggetto di approfondimento nel prossimo numero di FDS a cura dell'Ing. Fulvio Chiappetta. Fra le cose che ho appreso, riferisco innanzitutto qualche informazione sul guadagno, che è regolabile. Per procedere alla regolazione, informo (ma non ne ho fatto esperienza diretta) che occorre smantellare all'interno del cabinet. Quindi, se vi avventurate a farlo (e, sebbene questa operazione non debba essere difficile, ve la sconsiglio, ritenendo opportuno che ci si affidi al rivenditore), siate comunque cauti e lavorate solo dopo avere disconnesso l'alimentazione e avere atteso qualche minuto. All'interno del cabinet, superiormente e in posizione centrale, ci sono i deviatori che consentono di scegliere il guadagno tra ventinove decibel (che è il valore impostato in fabbrica) e trentacinque. Una caratteristica, questa del guadagno regolabile, che tornerà utile anche nel caso di un'eventuale connessione diretta della sorgente ai finali, come nel caso di un cd-player con regolazione del segnale di uscita. L'uso dei deviatori garantisce che venga assicurata l'uguaglianza dei settaggi in entrambi i finali, preservando così la buona qualità della riproduzione dell'immagine stereofonica. Può essere utile sapere, in caso di sistemi che prevedano la biamplificazione, che il massimo guadagno di trentacinque decibel è assicurato anche da tutti gli altri finali del marchio, i quali quindi sono in grado di ben lavorare insieme anche se si tratta di modelli differenti. È stato molto curato anche l'aspetto delle prote-

zioni da sovrattensione e instabilità, che è basato sul riconoscimento del sovraccarico e sull'istantaneo *muting* del segnale in ingresso. La protezione rileva, con una continua azione di monitoraggio, le eventuali alterazioni di corrente continua, la presenza di segnali subsonici di elevato livello, quella di segnali ultrasonici persistenti, l'elevazione della temperatura di esercizio, la presenza di carichi di bassa impedenza o di corto circuito. Un tipo particolare di protezione è quella che è assicurata monitorando la presenza di segnali superiori ai venti chiloHertz ed eventualmente interrompendo l'erogazione di segnale per un secondo (a salvaguardia dei tweeter) quando i volumi riprodotti siano troppo elevati. Specularmente, la protezione può essere attivata in caso di segnali subsonici di elevato livello, come quelli legati alla cattiva interfaccia del fonorivelatore con il braccio che lo accoglie (relativamente, questo, alle caratteristiche di massa e cedevolezza della puntina e alla massa effettiva del braccio). Una circostanza che si può verificare solamente nell'eventualità di utilizzare ancora quell'apparato meccanico che si chiamava – ve lo ricordate? – grammofo. Seguono altre indicazioni, interessanti ma non essenziali, sui criteri di interfaccia dei diffusori e altro ancora. Nell'uso pratico, dicevo, nulla c'è di più semplice di questa coppia di finali. All'atto dell'accensione, con l'unico pulsante posto frontalmente, l'avvenuta connessione all'alimentazione è confermata dall'illuminazione di un led blu. Dopo un secondo, si avvertono i due piccoli click di cui dicevo: l'amplificatore è – a questo punto – connesso al diffusore attraverso il relè di uscita. Dopo un altro secondo, si avvertono due piccoli click dal diffusore, a conferma del buon funzionamento delle protezioni. ■

bito conto di essere di fronte ad apparecchi costruiti senza economie e con il dichiarato intento di dimostrarsi impeccabili, innanzitutto a partire delle finiture. Intento questo, direi pienamente raggiunto: la solidità del telaio è assolutamente adeguata alle esigenze meccaniche del suo pesante contenuto, con il frontale in alluminio spazzolato, le importanti alettature laterali e il coperchio superiore di solido materiale metallico forato (con il logo GamuT e con altre feritoie) per assicurare il raffreddamento convettivo della macchina. A protezione dell'interno (e

dell'eventualmente incauto utilizzatore), questi ampi pertugi sono stati opportunamente protetti da una solida maglia metallica. Posteriormente, dicevo due coppie di morsetti, a proposito dei quali vorrei fare una riflessione. Si tratta, come ormai da anni vado osservando in molte macchine anche di grande pregio, di morsetti che, nel rispetto delle norme anti-infortunistiche, hanno un involucro di plastica per prevenire ogni possibilità di shock elettrico. Tale involucro sarà certamente necessario per il rispetto delle leggi; resta il fatto, però, che limita fortemente la



Posteriore ordinato e semplice.
D'altronde cos'altro dovrebbe
mai esserci?



praticità dell'uso dei morsetti stessi, come sanno bene tutti quelli che hanno avuto occasione di provarli con terminazioni di un certo spessore. Non potendo in questo caso dunque connettere direttamente le forcelle con le quali terminano i cavi che uso, me la sono cavata facendo ricorso a due coppie di terminazioni a banana con serraggio a vite, utilizzate come estensione delle forcelle stesse. Una soluzione che, anche se è pratica e pulita, in assoluto non mi piace (e, a questi livelli, è noto come continuo anche le finezze) perché mi sembra preferibile una connessione diretta del cavo al morsetto stesso. In questo senso, i morsetti tradizionali con dado esagonale metallico di serraggio (che consentono l'uso - cauto - anche di una chiave a bussola) mi sembrano tuttora, ancorché non più a norma, insuperati sotto l'aspetto pratico.

ASCOLTO

Questa solida coppia di elettroniche è stata dunque provata all'interno del mio impianto, che ancora ospitava il cavo digitale Sublimis Pi Greco di cui ho avuto modo di occuparmi in precedenza. Questa aggiunta rappresenta l'unica differenza dal solito. Chiedo scusa se, ancora una volta, mi ripeto (in effetti, dà noia anche a me) ma a titolo di cronaca doverosamente ricordo gli apparecchi che lo compongono: si tratta di una sorgente analogica Linn Sondek, un cd-player Electrocompaniet, un convertitore Belcanto e-One (con il suo USB link dedicato); preamplificatore Convergent, diffusori Avalon Avatar. Cavi MIT, di segnale e potenza, e vari altri ammenicoli (condizionatori, disaccoppiatori, cavi di alimentazione dedicati e via dicendo). I finali di riferimento erano i miei collaudati VTL 125 Monoblock. E adesso, si vada a incominciare. C'è del buono nel provare una macchina che ha già lavorato, mi sono detto sin dal primo ascolto. Manca, è vero, l'aspetto ludico (e, come si dice nel gergo dei certificati medici, ricreativo) dell'aprire l'imballaggio ancora in-

tatto. In compenso, l'oggetto che se ne estrae è di solito già pronto per funzionare bene, senza bisogno di rodaggio. Così, questi M250i hanno mostrato subito di che pasta sono fatti. Non è possibile, nel riferirne, il prescindere da due caratteristiche solo apparentemente antinomiche che li contraddistinguono, l'autorevolezza e la dolcezza. A questo proposito, a costo di essere pleonastico, vorrei chiarire che il significato della parola "autorevolezza", così come la sto utilizzando ora, è ben lontano da quello di "autorità": attiene molto di più, e forse esclusivamente, alla sfera dei significati mo-

L'intera gamma udibile è ottenuta con un grandissimo equilibrio

rali. E' qualcosa che ci si guadagna sul campo e che poi non può non essere riconosciuta. Rappresenta, in qualche modo, il primato dei comportamenti. Per questo, in questo caso, è così spontaneo e naturale coniugarla alla dolcezza. Sembra quasi che il disco (o, ehm, il file) che l'impianto sta riproducendo non possa essere che suonato con quella sconcertante naturalezza che ascoltate. Invece, voi lo sapete bene per i mille ascolti effettuati in precedenza, non è così. Affermo proprio per questo motivo che questi finali GamuT esprimono, nel loro suonare, una fortissima autorevolezza, che è tanto più rimarchevole perché fatta, apparentemente, di cose che sembrano piccole e però risultano sempre appropriate. Non urlano, non picchiano, i GamuT. Solamente, ri-producono la Musica, che torna come d'incanto a essere "solo" quell'arte, che tanto ci affascina, di mettere insieme i suoni. E lo fanno con una naturalezza di funzionamento che rende compatibile la verosimiglianza della riproduzione

con la totale assenza di fatica d'ascolto (almeno per la parte di distorsione attribuibile al sistema di amplificazione finale). Timbricamente i GamuT si dimostrano molto equilibrati e sostanzialmente neutri; volendo spaccare il capello in quattro, si potrebbe attribuire loro una sfumatura appena ambrata, almeno per gli ascolti che ho effettuato qui da me. Ma si tratta di sfumature, appunto. Che, in ogni caso, concorrono a una prestazione che semplicemente è fuori dall'ordinario, e cioè - per essere molto chiari - straordinaria e che non ne limita in alcun modo l'estensione in gamma alta. La quantità di corrente erogata è tale che nessun problema di tenuta in potenza mi sembra prospettabile, almeno per ascolti domestici, anche con diffusori esigenti e critici. In ogni caso, nel corso di questa prova non ne ho avuto nemmeno il lontano sospetto. Anzi, uno dei problemi (se vogliamo dire così) dell'uso di apparecchi di questo tipo è che, avendo a disposizione una riserva di potenza praticamente illimitata e indistorta, ci

si abitua ad ascoltare ad un volume maggiore dell'ordinario. Questo, immagino, potrebbe anche provocare qualche problemino di convivenza civile in una famiglia o in un condominio.

Non si può inoltre tacere della scena acstica che queste macchine sono in grado di riprodurre. Verosimile e quindi credibile, arricchita com'è dalla quantità di sfumature e di minuziosi dettagli che questi amplificatori finali restituiscono. Non crediate, però, che si tratti di una riproduzione, per mutare un termine dalle arti figurative, di tipo iperrealistico. Per cercare di spiegare il mio punto di vista, mi aiuto con un esempio. Mi è capitato di osservare, su alcuni televisori di ultimissima generazione, le immagini di un concerto di Springsteen. Nell'osservare le inquadrature riprese dal palco, sono rimasto sconcertato dalla ricchezza di dettaglio con il quale erano riprodotti i volti dell'immenso pubblico. Un mare sterminato di faccine, tutte caratterizzate da una definizione e da

una quantità di particolari che, se avessi visto la scena con i miei occhi, non sarei mai riuscito a percepire nemmeno se fossi stato dotato di una vista d'aquila. Ecco, questo tipo di iperrealismo, nella riproduzione musicale è certo ottenibile ma, a mio personale avviso si badi, assolutamente non desiderabile. Il pregio straordinario di queste macchine è di essere estreme nella naturalezza. Il fatto è che siamo abituati a riservare l'aggettivo "musicale" a macchine buone, ma di fascia più economica di questi GamuT. Spero non suoni banale, se lo scrivo, perché è purtuttavia vero: la riproduzione dell'intera gamma udibile è ottenuta con un grandissimo equilibrio e in concreto, tratto davvero caratteristico di questa macchina, anche con una totale assenza di grana; caratteristiche che ne fanno una macchina "musicale" per eccellenza. Ci sono certamente finali più aperti in gamma alta, e altri (non molti) che spingono di più in gamma bassa. Sono disposto anche ad ammettere che ce ne possano essere alcuni (pochi, pochissimi) che suonino meglio in gamma media. Tutto vero: ma quanti ce ne sono che esprimono una prestazione globalmente così di elevata qualità? Davvero, non molti. Non pensiate che a questo punto io mi metta ad indicare alcuni generi musicali nei quali questa macchina si dimostri particolarmente a suo agio. Non ce ne sono, perché è a suo agio con ogni genere musicale. Comportandosi come un filo che amplifica, questi GamuT lasciano al resto dei componenti dell'impianto di segnalare la loro presenza attraverso caratterizzazioni del segnale musicale riprodotto. Loro si limitano ad amplificare, e lo fanno davvero molto bene.

CONCLUSIONI

Se mettiamo insieme il suono di un preamplificatore a valvole che non suona come un preamplificatore a valvole (il Convergent) e quello di una coppia di finali a stato solido che non suonano come finali a stato solido (questi eccellenti GamuT M250i) cosa ne esce? Nel caso della mia prova, ne esce uno dei suoni più belli, convincenti e verosimili che io abbia mai ascoltato dai miei impianti. Chi mi legge sa che, in generale, sono alieno da dichiarazioni di tipo assolutistico ma oggi, qui, sento la necessità quasi di smentirmi. Dichiaro, dunque, che nella mia esperienza, e limitatamente all'uso con il mio impianto, in casa mia, i finali GamuT sono tra le amplificazioni finali che mi sono piaciute di più. Voglio ripetere, anche per ricordare quanto ci sia sempre di soggettivo in un ascolto, che si tratta appunto solo del mio parere e della mia esperienza e aggiungo che, tanto per dire come cambiano le cose nell'Alta Fedeltà, i GamuT M250i mi sono piaciuti molto di più a casa mia che non nella sala di *Fedeltà del Suono* dove pure li ho ascoltati più di una volta.

Che cosa hanno questi finali per entusiasmarci così? Facile, mi sembra che abbiano tutto. Tutto quello che uno vorrebbe da un finale: l'autorità e la grazia, unite a una dannata velocità e una straordinaria capa-



La sezione di alimentazione atterrisce per la sua monumentalità.

Particolare della affollata scheda di amplificazione: componentistica di livello assoluto.



cità di suonare al di fuori dei diffusori che, in virtù del loro intervento, sembrano improvvisamente affacciarsi su orizzonti di prestazioni che parevano irraggiungibili. Tutto questo, e il resto che ho cercato di descrivere in precedenza, è messo in campo senza enfasi e senza esibizione, con il solo, dichiarato ed esplicito scopo di servire alla riproduzione della Musica. Difetti ce ne saranno anche, sebbene a me non sia riuscito di trovarne di evidenti, a parte il solo macroscopico che potete facilmente immaginare: costano davvero tanto. Mi dicono che il loro *fratellino minore*, un poderoso finale stereo di analogia potenza e di costo ovviamente minore, suoni pure molto bene: se avrò occasione di farne esperienza, ne riferirò su queste pagine. Per ora, rimpiango solo di averli dovuti restituire. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Amplificatori finali monofonici
Consumo energetico a riposo: 90W
Potenza di uscita:
 @ 8 Ohm di carico resistivo: 250W
 Impiego di diffusori con impedenza minore di 1,5 Ohm: non consentito dal circuito di protezione
 Forti campi elettromagnetici esterni possono aumentare il livello di rumore. Viene consigliato di impiegare solo cavi di segnale schermati
L'ingresso XLR: impedenza di 40 kOhm
L'ingresso RCA:
 impedenza di ingresso di 20 kOhm
Sensibilità: può essere selezionata dal rivenditore da 0.775V, a 1.55V, 3.1V fino a 3.9V per la piena potenza
Peso: di ogni finale completo di imballo: 35 kg
Dimensioni (AxLxP): 164 x 431 x 470 mm
Prezzo IVA inclusa: euro 22.000 la coppia
Distributore: Il Tempio Esoterico
 Tel. 349 59.76.278
 Web: www.iltempioesoterico.it